

## **150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA**

Il 17 marzo 2011, in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, l'Istituto sarà aperto a tutti e potrà essere visitato dalle ore 14 alle 19

Lo stesso 17 marzo, alle ore 15,30, l'Istituto Parri, presso i suoi locali nella sala Refettorio dell'ex Convento di San Mattia, ingresso da via Sant'Isaia 20, propone un dibattito sul significato del Risorgimento italiano.

Saranno protagonisti gli studenti del Liceo "Copernico" di Bologna delle classi 4a E, 4a F, 4a I, 4a N.

Interverranno:

i docenti del Liceo "Copernico"

Paola Cavallari

Sergio Lo Giudice

Mario Pinotti

i docenti dell'Università di Bologna

Alberto De Bernardi (Presidente dell'Istituto Parri)

Alberto Preti

e il direttore dell'Istituto Parri

Luca Alessandrini

Le classi 4a F e 4a N interverranno sul tema:

Per carità di patria, ovvero, celebriamo ma indaghiamo ...

Uomini e donne, presenze e assenze, dell'epoca risorgimentale

Le classi 4a E e 4a I si confronteranno sulle seguenti ipotesi interpretative:

Il Risorgimento italiano fu una rivoluzione borghese e come tale si servì dei ceti popolari strumentalizzandoli al fine di rovesciare il dominio dell'aristocrazia. Ne fu una prova irrefutabile la diffidenza della maggioranza dei patrioti verso i contadini, giudicati arretrati e sanfedisti, nemici del progresso e della civiltà, minaccia alla proprietà privata.

L'Italia del 1861 pertanto fu un'Italia senza consenso popolare e base di massa.

Il Risorgimento italiano realizzò l'unità, ma non trasformò la società italiana. Accanto ai nuovi ceti dirigenti imbevuti di idealità romantico-rivoluzionarie, consolidarono il loro potere i ceti più retrivi del paese, come i grandi latifondisti che, in cambio del sostegno ai nuovi padroni, pretesero la conservazione dei propri privilegi e del proprio dominio sulle masse contadine.

Ben presto le speranze di un rapido progresso economico e di una ritrovata solidarietà sociale dovettero cedere il passo ad amare disillusioni.

Il Risorgimento italiano, nonostante i suoi limiti e le sue contraddizioni, tracciò gli orizzonti valoriali ad un popolo diviso e sottomesso da secoli, senza fiducia e coscienza di sé. Questa riserva di idealità può rappresentare ancor oggi una risorsa morale per le difficoltà e le ingiustizie del presente.

***ne discutono***

Cristiana Facchini, Università di Bologna

Lucio Pardo, già Presidente della Comunità Ebraica

Marco Palmieri, Autore

***introduce e coordina la discussione***

Luca Alessandrini